

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

(S. LAGI)

ESTRATTO

da

(IL) PENSIERO POLITICO
2014/2 (maggio-agosto) ~ a. 47



Leo S. Olschki Editore
Firenze

IL PENSIERO POLITICO

Rivista di Storia
delle Idee
Politiche e Sociali

Fondata da
Mario Delle Piane, Luigi Firpo,
Salvo Mastellone, Nicola Matteucci

2014
Anno XLVII, n. 2



Leo S. Olschki
Firenze

IL PENSIERO POLITICO

RIVISTA DI STORIA DELLE IDEE POLITICHE E SOCIALI

DIREZIONE: C. Carini (*Direttore*), V.I. Comparato (*Direttore responsabile*)

COMITATO SCIENTIFICO: S. Amato, A. Andreatta, N. Antonetti, A.E. Baldini, L. Campos Boralevi, C. Carini, D. Cofrancesco, A. Colombo, V.I. Comparato, M. d'Addio, R. Gherardi, A. Lazzarino del Grosso, C. Malandrino, M. Montanari, G. Negrelli, C. Palazzolo, M.T. Pichetto, D. Quaglioni, S. Testoni Binetti

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE: D. Armitage, E. Biagini, J. Coleman, M.-D. Couzinet, G. Dilcher, R. von Friedeburg, X. Gil, A. Grafton, I. Hampsher-Monk, P.M. Kitromilides, C. Larrère, H. Lloyd, J. Miethke, M. Stolleis, J.C. Zancarini, C. Zwierlein

REDAZIONE: G. Pellegrini (*Coordinatore*), C. Calabrò, L. Campos Boralevi, R. Giannetti, S. Lagi, M. Lenci, R. Lupi, C. Palazzolo, F. Proietti, I. Richichi, M. Scuola, N. Stradaoli

ANNO XLVII - N. 2 (maggio-agosto)

G. MINUCCI	<i>Il De Papatu Romano Antichristo di Alberico Gentili (1580/1585-1591): primi appunti per l'edizione critica</i>	pag. 145
D. QUAGLIONI		
C. PALAZZOLO	<i>Church Establishment, riforma e questione cattolica nel pensiero di Coleridge e Thomas Arnold</i>	» 156
C. MALANDRINO	<i>I discorsi di Urbano Rattazzi alla Camera subalpina (1848-1860). Unità nazionale, costituzione e laicità dello Stato, «temperato progresso»</i>	» 188

Note e discussioni

Magna Grecia: tradizioni, culti, storia (M. Giangiulio – M. Gualtieri), p. 225 – *Thomas Paine's Idea of Revolution: Between the New and the Old World* (M. Griffio), p. 237 – *Karl Marx et la République romaine de 1849* (L. Reverso), p. 244.

Rassegna bibliografica

Antichità classica a cura di L. Bertelli, A. Catanzaro, G. Giorgini, p. 263 – *Quattro-Cinquecento* a cura di P. Carta, G. Cipriani, D. Quaglioni, D. Taranto, p. 266 – *Seicento* a cura di E. Baldini, M. Barducci, G. Sciara, p. 270 – *Settecento* a cura di S. Amato, G. Carletti, S. Testoni Binetti, p. 275 – *Ottocento* a cura di G.B. Furiozzi, E. Guccione, F. Proietti, p. 279 – *Novecento* a cura di A. De Sanctis, S. Lagi, C. Malandrino, p. 284 – *Opere generali* a cura di S. Cingari e A. Falchi Pellegrini, p. 288.

Gli articoli proposti al Comitato scientifico per la pubblicazione su «Il pensiero politico» vanno inviati in forma cartacea e digitale alla Redazione. Gli articoli presi in considerazione per la pubblicazione saranno valutati in “doppio cieco” da *referee* anonimi. Sulla base delle loro indicazioni, l'autore può essere invitato a rivedere il proprio testo, affinché possa superare una seconda lettura. La Direzione si riserva la decisione finale in merito alla pubblicazione.

monetta, a proposito dell'ecclesiologia politica del *Leviathan*. Era ben chiaro ad Hobbes il valore politico della profezia. In sostanza per il filosofo di Malmesbury le profezie fanno parte del messaggio divino originario, ma i loro interpreti non sono profeti e dunque devono essere soggetti all'autorità civile, «onde evitare che qualcuno, autoproclamatosi "profeta" vi diffonda dottrine con possibili effetti destabilizzanti» (p. 136). La diffidenza di Bodin verso quelli che chiamava i "boutefeu" e di Hobbes verso il settarismo rivoluzionario inglese sono ben note. Il saggio di Anna Rodolfi su Spinoza mostra come, nella parabola della profezia in età moderna, alla proposta hobbesiana di ricondurla entro l'ambito di controllo dello stato faccia riscontro un processo teorico di spostamento della profezia dall'ambito dell'intelletto a quello dell'immaginazione, che ha nel *Tractatus* spinoziano il suo compimento e antecedenti che risalgono ad Averroè. L'autrice disegna la linea ascendente del rapporto tra profezia e immaginazione, da Maimonide all'aristotelismo arabo, sino a Tommaso d'Aquino. Per questa tradizione il rapporto si risolve in senso noetico, come perfezione nella conoscenza e via d'accesso alle verità teologiche. L'opinione di Spinoza è invece opposta: «Per negare [...] tale contenuto di verità [...] Spinoza pare costretto a stabilire una discontinuità, o addirittura una incompatibilità tra l'immaginazione da una parte e l'intelletto dall'altra» (p. 155), finendo per escludere la profezia dal processo conoscitivo proprio della ragione.

I due ultimi saggi, *Profezia e teorie della storia*, di Alfonso M. Iacono e *La profezia come utopia* di Fabio Bazzani riguardano concetti che sono stati e sono in costante rapporto. Tutti e tre condividono, oltre la circostanza di avere a che fare con il tempo, un forte carattere di indeterminazione, così che la loro frequente contaminazione nella storia offre un seguito infinito di suggestioni problematiche. Iacono ne ricostruisce un buon numero, partendo dal confronto di Momiigliano tra storiografia greca ed ebraica. Bazzani affronta invece direttamente il problema del senso. Se l'utopia è solo una negazione che in definitiva conferma l'autoreferenzialità del Discorso, dove cercare «l'autentica alterità oltre le forme del pensare per coppie antitetiche regolate dal non» (p. 187)? Bisogna, per il filosofo, correre il rischio di pensare l'eccedente, rinunciare al criterio di verità, lanciare un messaggio nella bottiglia.

V.I. Comparato

Verità e forme del potere nella riflessione politica contemporanea, a cura di M.A. Falchi Pellegrini, Firenze, CET, 2013, pp. 219.

È merito di questo volume, apparso nel 2013 per la CET e che si colloca in un articolato percorso di ricerca sul potere nel pensiero politico europeo, restituire il complesso rapporto tra potere e verità, tra potere ed etica in una rigorosa prospettiva storica e di attenta analisi testuale.

In un arco temporale che parte dalla fine dell'800 per giungere alla contemporaneità, il volume ci presenta una serie di pensatori che, pur nelle loro peculiarità e appartenendo a correnti di pensiero diverse l'una dall'altra, si misurano con due grandi temi: la natura del potere in rapporto alla verità e la possibilità di creare e preservare istituzioni realmente libere e democratiche.

Tuttavia, e in ciò risiede uno degli aspetti più interessanti di quest'opera, gli autori scelti declinano il concetto di verità in maniera differente: da Thomas H. Green, di cui ci parla A. De Sanctis (*Una verità indivisibile all'uomo: la critica del potere in T. H. Green, T. L. Hobbouse e J. Dewey*), che proprio nella «parzialità e indisponibilità» della verità fonda non solo il principio della responsabilità individuale, ma anche la capacità dello Stato di garantire libertà e socialità, al teologo e filosofo italo-tedesco Romano Guardini – efficacemente analizzato nel saggio di C. Morganti (*Verità, libertà e potere in Romano Guardini*) – che identifica la verità con quella del Cristo, con la Rivelazione del Divino, solo e soltanto rispetto alla quale è possibile riscoprire e proteggere la libertà dell'uomo.

La verità di cui parla Guardini è «assoluta» e proprio in quanto tale, secondo il pensatore, essa rappresenta un potente baluardo contro il potere dispotico, che riduce tutto a «tecnica». Su posizioni simili sembra collocarsi anche il cattolico, giurista e filosofo del diritto Giuseppe Capograssi, di cui N. Carozza ricostruisce il pensiero giuspolitico in *Verità e individuo in Giuseppe Capograssi*. Il filosofo di Sulmona si interroga per tutta la vita su come preservare, difendere e ricostruire, dopo la tragedia dei totalitarismi, istituzioni democratiche che sappiano fondarsi sulla dignità umana; la risposta cui egli giunge – in aperta polemica con la concezione formalista e proceduralistica appartenente ad una certa tradizione di pensiero del primo Novecento, in particolare quella kelseniana – è la riscoperta del legame profondo che lega «autorità, verità e legge». Verità che egli definisce in rapporto alla «tradizione teoretica cristiana»: è la verità di

Dio, è la «personalità di Dio», la verità che si accompagna alla legge morale, e quest'ultima implica il perseguimento del bene comune.

Molto diversi da Guardini e Capograssi, il filosofo ebreo-tedesco Max Horkheimer, di cui ci parla M.A. Falchi Pellegrini in *Verità, ragione e potere in Max Horkheimer* e il filosofo Karl Popper, la cui concezione gnoseologica e politica viene ricostruita da R. Baldi in *Verità e ragione tra scienza e potere: Karl R. Popper*. Entrambi rifiutano l'idea di una verità assoluta di matrice cristiana, ma al contempo si pongono il problema di come combattere un potere liberticida e prevaricatore. Quest'ultimo, per Horkheimer, scaturisce dalla incapacità dell'uomo di ragionare in termini di fini etici, dalla inesorabile riduzione della politica ad un insieme di mezzi, di strumenti, di tecniche per prendere decisioni, che ha portato allo sviluppo di un potere sempre più pervasivo e tirannico. Il filosofo tedesco rivendica la possibilità da parte degli individui di fare un uso critico della ragione contro il potere e i suoi artifici. Come Horkheimer, anche l'autore de *La società aperta e i suoi nemici*, non crede nell'esistenza di una verità assoluta o di un ideale assoluto di giustizia disponibili da parte dell'uomo, ma nonostante ciò egli è fermamente convinto che sia possibile costruire una società democratica, difendersi dagli abusi del potere; egli crede nella riconciliazione tra "potere e verità" nei termini di un razionalismo critico che significa la capacità di discutere liberamente, di porre proposte, idee diverse in concorrenza tra loro, non certo per giungere ad una verità immutabile, ma per elaborare teorie, strumenti in grado di migliorare il vivere sociale.

L'uso critico della ragione come prospettiva attraverso la quale 'leggere' e interpretare il rapporto tra "verità e potere" torna nell'opera del linguista, scrittore e pensatore politico Noam Chomsky, la cui opera viene analizzata da A. Cantanzaro nel saggio con cui si conclude il volume, *Verità, democrazia e sovranità: N. Chomsky e "il modello della propaganda"*. Chomsky è lì a ricordarci come nei sistemi politici contemporanei, e in particolare in quello americano, abbia preso forma una vera e propria «dittatura operata da una ristretta minoranza» che detiene il potere economico e quindi capace di controllare i mezzi di informazione. È attraverso tale controllo che viene generato, manipolato e indirizzato il dibattito politico, con l'obiettivo di perpetuare un sistema iniquo, che usa la finzione della sovranità popolare per nascondere la verità, ossia la concentrazione del potere nelle mani di una esigua elite. Ricostruire la democrazia su nuove

fondamenta significa, nella prospettiva del linguista americano, «portare la verità alle masse, ai senza potere», compito che egli attribuisce all'intellettuale. Tuttavia, per Chomsky, la verità non è assoluta, imm modificabile: essa è anzitutto consapevolezza del sistema di oppressione non formalmente dichiarato, ma reale, nel quale vive il cosiddetto 'Occidente libero'.

Scrittori e pensatori, quelli analizzati in questo bel volume, diversi gli uni dagli altri eppure, come ricorda giustamente M.A. Falchi Pellegrini nella sua *Introduzione*, tutti accomunati da una medesima scelta politica e personale a favore della democrazia e della libertà. Da punti di vista differenti, in periodi diversi, da contesti culturali diversi, Green, Guardini, Popper, Chomsky, Horkheimer, Capograssi vedono nella verità, nella ricerca della verità, nella difesa della verità – da quella di matrice religiosa a quella di matrice critico-razionalistica – un argine al dispotismo, una dimensione dell'essere umano indisponibile da parte del potere, colto nella sua dimensione più luciferina e sinistra.

S. Lagi

Quale Risorgimento? Interpretazioni a confronto tra fascismo, Resistenza e nascita della Repubblica, a cura di C. Calabrò e M. Lenci, Pisa, ETS, 2012, pp. 191.

Quale rapporto ebbe il fascismo con il Risorgimento? E la galassia antifascista? Quali figure, quali personalità, quali momenti e quali valori, nella lunga lotta per l'indipendenza italiana, suscitavano l'interesse o l'entusiasmo delle parti in lizza durante il Ventennio? E soprattutto come poté il Risorgimento ispirare contemporaneamente quasi tutti i contendenti, dal futuro duce Mussolini ai futuri martiri Gobetti e Rosselli, dallo «Stato liberale» di Croce allo «Stato etico» di Gentile, dai soldati di Salò ai partigiani garibaldini? Fare luce su questi problemi è stato il lodevole tentativo del convegno che ha avuto luogo a Lucca il 21 aprile 2012, e del quale il volume curato da Lenci e Calabrò raccoglie gli atti.

Gli undici interventi, come tasselli di un mosaico, compongono una visione più che mai ampia e dettagliata del clima politico e intellettuale dell'epoca (1920-1948), dalla quale si può dedurre che alla base della moderna Italia democratica, nonché del regime totalitario alle spese del quale si è affermata, vi siano state proprio contrastanti interpretazioni del processo risorgi-

Pubblicazione quadrimestrale

Redazione

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

Via Pascoli 33 - 06123 Perugia - e-mail: penspol@unipg.it

Amministrazione

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI

Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze

e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501

tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2014: ABBONAMENTO ANNUALE – ANNUAL SUBSCRIPTION

ISTITUZIONI – INSTITUTIONS

La quota per le istituzioni è comprensiva dell'accesso on-line alla rivista.

Indirizzo IP e richieste di informazioni sulla procedura di attivazione
dovranno essere inoltrati a *periodici@olschki.it*

Subscription rates for institutions include on-line access to the journal.

The IP address and requests for information on the activation procedure should be sent to periodici@olschki.it

Italia: € 115,00 • Foreign € 155,00

solo on-line - *on-line only* € 108,00

PRIVATI – INDIVIDUALS

(solo cartaceo - *print version only*)

Italia: € 95,00 • Foreign € 118,00

Pubblicato nel mese di dicembre 2014

